

Quindi Lutero non tardò a protestare, e la sua protesta distaccò dalla santa Sede la più gran parte della Germania. Qualche tempo dopo, l'Inghilterra stessa si separava da Roma. Poi venne il diciottesimo secolo, che col freddo acciaio dello scetticismo troncò la radice medesima del potere papale. Voltaire e gli enciclopedisti attaccarono vigorosamente tanto il pontefice della Chiesa che il principe della terra; essi dimostrano da un lato che il dominio temporale del papa era il più male amministrato, e che i re gli erano di gran lunga superiori in fatto di miglioramenti industriali; essi provarono da un'altra parte, che i papi non erano più i direttori della coscienza umana, i continuatori dell'opera del Cristo, poichè avevano pattuito coi re, e tinte le mani nel sangue.

Quando si va al fondo delle cose si vede che la protesta di Lutero e gli attacchi della filosofia del diciottesimo secolo sono stati providenziali, e dovevano tornare a vantaggio dello stesso papato. Infatti, come noi lo abbiamo veduto, la posizione di un papa onest'uomo e buon cristiano è una cosa orribile; egli deve predicare la morale di Cristo come padre della cristianità, e deve adottare la pratica di Cesare come principe della terra; egli è diviso, straziato fra due termini inconciliabili.

Ebbene! bisogna dirlo; tal è la situazione, in cui il papa attuale s'è ritrovato: e quando la rivoluzione di Roma fu sul punto di essere vittoriosa, i Romani hanno così bene capito che quella non era colpa dell'uomo, ma ch'egli era vittima di una falsa istituzione, che tutti esclamavano: « Noi colpiremo tutto quello che si trova nel Quirinale, ma noi risparmieremo il papa! » Il popolo romano sentiva di rivoltarsi non contro l'uomo, ma contro l'istituzione; egli ha comprese le angosce di Pio IX, ed egli ha voluto porvi un termine e non fargliene portare la pena.

Sì, la rivoluzione romana del 1848, deve staccare il ceppo del poter temporale, che l'inesperienza grossolana del medio evò pose al piede del padre della Cristianità: deve liberarlo da questo impaccio, che gl'impedisce il progresso verso l'avvenire, di questo intollerabile peso, che lo trattiene nei tenebrosi abissi del passato: deve rialzare la mitra pontificale sulla testa del vicario di Gesù, e fargli cadere di mano lo scettro del monarca; deve sciogliere il mostruoso amalgama dei poteri, questo prodotto dell'alchimia politica, e separare per sempre lo spirituale dal temporale, affine di rendere a ciascheduno di essi la loro legittima e libera vigoria.

In questo modo la rivoluzione di febbraio, che ristabilì la repubblica in Francia, deve porsi in comunicazione con la rivoluzione che recentemente scoppiava nella eterna città: in questo modo Parigi può intendersi con Roma. La repubblica francese del 1848 aiuti questa trasformazione salutare della istituzione papale, e concorra a risolvere uno dei più grandi problemi dei tempi moderni: Che la repubblica sia proclamata sulle rive del Tevere come su quelle della Senna: Che il papato si scioglia dall'elemento regio, e che null'altro gli resti se non lo spirito cristiano: Che la cattedra di S. Pietro, libera dal peso che la tiene ancora nell'abisso delle tenebre, si lanci verso la luce, e stia alto librata sui troni: Che il papato rigenerato s'innalzi sulle ali di fuoco dello Spirito Santo, ed insegni ai principi della terra la verità evangelica.